

ABBONAMENTI

Anno L. 25 - Semestre L. 13

Trimestre L. 7

Abbonati sostenitori L. 40

Abbonati benemeriti L. 60

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine

il Friuli

organo dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana. Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

I prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Pubblicità in abbonamento pag. di testo L. 0.60, 4° L. 0.30, cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali: pag. di testo L. 1.50, 4° L. 0.75, cronaca L. 3, finanziari e necrologie L. 1.50.

La diplomazia... si trasferirà a Parigi

posdimani

Incaglio del mutamento di governo francese

LONDRA, 7. — I colloqui di Nitti non incontra difficoltà. Egli confida con Lloyd George a De Wing Street, nella residenza ufficiale del Primo ministro inglese, alla presenza anche del ambasciatore imperiale che faceva da interprete. Nel pomeriggio Nitti ha avuto anche una lunga conversazione col ministro degli Esteri, Lord Curzon. La discussione più particolareggiata, alla quale prenderanno parte anche Bonar Law, Balfour e altri membri del Gabinetto britannico, avrà luogo fra oggi e domani.

L'on. Nitti spera che giovedì le discussioni saranno abbastanza avanzate per permettere di aggiornarle sino al 10 corrente, quando verranno riprese a Parigi. Non si è pensato all'incaglio che l'azione del Presidente in Francia ed al conseguente mutamento di Governo richiesto il 17 gennaio alle trattative. L'elezione del Presidente francese potrà nuocere o giovare a seconda dell'andamento dei negoziati. Se una base promettente di discussione sarà trovata prontamente, l'imminente rimpasto del Gabinetto francese servirà di incentivo agli uomini di Stato alleati per arrivare a tamburo battente agli accordi definitivi; se invece dovessero ripetersi i soliti scambi indecisivi di idee fondate su campi ipotetici o in attesa della soluzione del conflitto fra il Senato di Washington e il Presidente Wilson, la data fatale del 17 corrente verrebbe a mancare immaturamente ogni possibilità di accomodamento immediato. L'America non è rappresentata nei colloqui di Londra, ma è probabile che si faccia rappresentare al convegno di Parigi.

La formula di Nitti

PARIGI, 7. — Il « Journal » ha da Londra: Si dice che l'on. Nitti cercherebbe di ottenere dagli alleati la garanzia che si otterranno l'accordo qualunque possa essere riguardante il problema austriaco, accordo cui si giungerebbe nei negoziati diretti fra l'Italia e la Jugoslavia.

La musica inglese...

LONDRA, 7. — I commenti della stampa alla venuta di Nitti indicano chiaramente le intenzioni alleate nel novero riguardando. Il « Times » dice, sebbene le conversazioni di Londra non abbiano un carattere di scambio di idee preliminari, vi è ragione di nutrire fiducia che l'on. Nitti riuscirà con l'aiuto degli Alleati a raggiungere accordi con gli jugoslavi che possano servire di base per lo sviluppo di relazioni amichevoli tra i due popoli adriatici. Si spera — continua il giornale — che i delegati jugoslavi a Parigi, da parte loro considereranno i punti controversi della questione con lo stesso spirito conciliativo già mostrato da Nitti e che la Conferenza sarà quindi in grado di registrare la fine per lo momento della fase più acuta di una contesa che più volte ha messo a repentaglio la pace nella regione dell'Adriatico. Il giornale rileva che negli ambienti inglesi la moderazione e il tatto dimostrati dal Gabinetto Nitti di fronte alla difficile situazione creata dalla spedizione di D'Annunzio e in generale riguardo alla questione dell'Adriatico hanno fatto ottima impressione, stimolando il desiderio di fare ogni possibile sforzo per aiutare il Primo Ministro italiano a risolvere il problema adriatico in modo accettabile così per l'Italia come per la Jugoslavia, e tale da condurre a una durevole intesa fra queste due nazioni.

Nitti e Giolitti veduti in Francia

PARIGI, 7. — Dal viaggio dell'on. Nitti in Francia e a Londra, il « Petit Parisien » trae occasione per dedicare un articolo alla situazione in Italia, quale la pena di riferire qualche tratto. Vi è dovunque — scrive il giornale — una febbre di riorganizzazione. L'opera è favorevole agli uomini che avranno abbastanza esperienza dell'ambiente parlamentare per guidare con mano sicura i nuovi raggruppamenti delle forze politiche. Fra questi uomini ve n'è uno il cui nome è sulle labbra di tutti, quando vi è una crisi ministeriale: Giovanni Giolitti, che non ha perso ogni speranza di essere il liquidatore della guerra. Ma non bisogna dimenticare che Giolitti è come un generale senza sottoposti. I suoi amici hanno subito un grave scacco nelle elezioni del 16

novembre. Le combinazioni che gli attribuiscono sono difficili a condurre a conclusione. E soprattutto Francesco Nitti non vuole cedere il fascio delle forze parlamentari. Se l'attuale presidente del Consiglio avrà la fortuna di risolvere a Parigi la questione adriatica, sarà lui il grande liquidatore della guerra. Allora egli apparirà un po' come il restauratore della pace all'estero e della pace interna. Per tutto questo, occorre, nell'interesse dell'Intesa, assicurare ogni successo alla sua missione, di importanza capitale. A garanzia di questo risultato sta lo spirito di conciliazione dell'on. Nitti e la sua grande volontà di raggiungere lo scopo.

L'orientamento dell'Italia

ZURIGO, 7. — Maurice Muret pubblica sotto questo titolo nella « Gazette de Lausanne »: « E' ormai accertato che la politica delle potenze centrali — e soprattutto delle potenze associate — verso l'Italia non fu ciò che doveva essere. A farlo a posto per irritare l'Italia e distaccarla dall'Intesa non s'avrebbe potuto agire altrimenti. Eppure le potenze dell'Intesa — e specialmente la Francia — devono moltissimo al Governo di Roma. L'Italia ha reso agli Alleati un servizio impagabile cominciando col rimanere neutra nel 1914, poi entrando in guerra dalla parte buona nel 1915. Il libro giulio recentemente pubblicato a Parigi e i documenti editi dal Kautsky e rivelati dalla stampa tedesca, ci forniscono delle pagine istruttive sulla politica italiana dal 1899 al 1914. Ci dimostrano presso i dirigenti della Francia e dell'Italia una volontà d'intendersi che finisce con accordi segreti, ma positivi e per cui la causa degli Alleati se ne trovò molto bene a guerra scatenata. « La posterità dovrà una grande riconoscenza agli italiani Visconti-Venosta e Prinetti, ai francesi Deleassé e Barrère che hanno preparato l'adesione dell'Italia a questa Intesa dove essa rimarrà, se non le si fa una situazione insostenibile. All'indomani di una guerra che avrebbe dovuto fortificare i legami franco-italiani, questi legami devono essere spezzati? Un tale avvenimento sarebbe disastroso quanto paradossale. Dipende dagli uomini di Stato francese ed italiani (?) che ci si compia o non si compia. Vi saranno dei Visconti-Venosta e dei Deleassé per prendere tosto le misure che potrebbero tenere l'Italia nella cerchia della Intesa? Tutto sta qui. Disgraziatamente non si può affermare che le prospettive siano favorevoli. Dalla parte italiana l'on. Nitti non ha una rinomanza francofila bene salda. Dalla parte francese Clemenceau sembra aver dato durante la Conferenza un'idea assai meschina della sua italofilia. Si parla per il 1920 di un gran ministro Poincaré. « Si esagera da questa parte delle Alpi quando si dimostra l'Italia pronta a gettarsi di nuovo nelle braccia della Germania per il dispetto di non essere stata meglio compresa e più favorita. « E' tuttavia incontestabile che l'Italia si stacca dall'Occidente per avvicinarsi all'Oriente. La lettura dei giornali italiani a questo riguardo è molto istruttiva. Vi si parla delle relazioni commerciali che l'Italia deve annodare con le repubbliche baltiche e le repubbliche del Caucaso. Vi si parla delle relazioni da crearsi con la Russia e perfino coi Sovieti. Infine una parte dell'opinione italiana — perché nascondere? — parla di non accontentarsi di ciò che si rianodare con la Germania. « L'Italia non è ancora perduta per il blocco occidentale che è pure il blocco liberale e di cui noi speriamo una politica liberale in opposizione alla politica singolarmente fosca e forse sovietista di quei paesi d'Oriente verso i quali una parte della popolazione italiana si sente attratta. Gli alleati si credono tanto forti e credono la causa dell'ordine europeo ormai tanto trionfante da poter negligere così alla leggera l'assistenza dell'Italia? Noi stimiamo che essi si ingannerebbero francamente. Gli alleati vittoriosi non ne avranno di troppo di tutte le loro forze ostinatamente unite per assicurare l'ordine e la pace e conservare tutti i frutti della loro vittoria ».

Acri commenti austriaci sull'avventura diplomatica di Sisto

ZURIGO, 7. — La pubblicazione della lettera di Stato e le trattative dell'imperatore Carlo con l'Intesa ha dato luogo a nuovi attacchi della stampa venesca contro gli Absburgo e i loro consiglieri. Quasi tutti i giornali mettono a confronto con l'attuale pubblicazione quel telegramma inviato da Carlo a Guglielmo II nel quale egli prendeva posizione contro le rivelazioni di Clemenceau su la lettera di Stato: « Il Presidente del Consiglio francese — scriveva allora l'imperatore Carlo — messo con le spalle al muro cerca di uscire dalla rete di menzogne nella quale si è impigliato, poiché egli non si vergogna di affermare ciò che è assolutamente falso, e cioè che io avrei riconosciuto come legittima la pretesa della restituzione dell'Alsazia-Lorena alla Francia. Respingo indignato la falsa opposizione ».

Oggi i giornali di Vienna non risparmiano i loro attacchi neppure al conte Czernin, che in un noto passo delle memorie ultimamente pubblicate chiama l'idea di una pace separata « una pazzia ». La pubblicazione francese viene così giudicata come una nuova prova della politica di opportunismo degli alleati. Czernin sta preparando una risposta esteriore. Tutto era menzogna per questa gente — osserva la socialista « Arbeiter Zeitung » accennando all'ex imperatore a Czernin: tanto la volontà di guerra come la volontà di pace. Non c'è da meravigliarsi della spudoratezza con la quale il conte Czernin osava avvalorare all'esempio del monarca che voleva concludere una pace, ma una pace che fosse onorevole; eppure egli sapeva quale pace avrebbe concluso il signor Imperatore ».

Si assicura intanto a Vienna che il conte Czernin sta preparando una risposta alle attuali pubblicazioni.

Costantinopoli sotto regime internazionale

LONDRA, 7. — Il « Times » a proposito del Trattato con la Turchia che formerà certamente uno degli argomenti più importanti da trattare a Londra ed a Parigi, esprimerà la fiducia che gli Alleati si metteranno d'accordo nel riconoscere la necessità che il Sultano cessi di esercitare qualunque forma di dominio temporale o spirituale a Costantinopoli. In questo caso Costantinopoli potrebbe essere soggetta a un regime internazionale.

Le condizioni di pace saranno consegnate per iscritto alla Delegazione ungherese

Esse non potranno essere modificate

PRAGA, 7. — Il giornale slovacco « Spevsky Lennik » riceve da Parigi che le condizioni di pace saranno consegnate in iscritto alla Delegazione ungherese, affinché questa le accetti o le respinga. Sarebbe esclusa, secondo il giornale, qualsiasi modificazione.

La Costituente ungherese

ZURIGO, 7. — A Budapest è cominciata la lotta elettorale per la costituente ungherese. Il 25 corrente avrà luogo la votazione da parte degli elettori della capitale, divisi in 400 sezioni di circa 100 elettori ciascuna. Le schede vennero distribuite dalla commissione di approvvigionamento assieme alle ragioni di viveri. Il partito socialdemocratico presenta 130 candidati in 162 distretti. La maggioranza sarà probabilmente del blocco cristiano.

Un viaggio di nozze in aeroplano

PARIGI, 7. — Una maestrina francese, sposata a Tolosa ad un tenente aviatore di stanza a Rabat nel Marocco, ha voluto raggiungere la sede del marito per la via dell'aria. L'aeroplano attendeva in una gran prato dietro la chiesa e subito dopo la messa nuziale gli sposi presero il volo giungendo a Rabat all'indomani.

L'Italia non fece mai passi per una pace separata

ROMA, 7. — A proposito di quanto certi giornali francesi e inglesi hanno pubblicato sui passi del principe Sisto di Borbone a Parigi si dichiara formalmente che nessun agente del Governo italiano, a nessun momento, ha mai fatto pratiche di sorta con l'Austria o con

agenti austriaci per una pace con l'Italia.

Nel petto golezoso suscitato dalla pubblicazione del dossier del Principe Sisto c'era anche la diceria che Cadorna avesse fatto far passi in Svizzera per una pace con l'Austria sulla base della cessione del Trentino italiano. Cadorna aveva già — dato la sua smentita in interviste con la « Nazione » e coll'« Idea Nazionale ».

Lo sciopero dei maestri istriani

ROMA, 7. — In seguito a trattative svoltesi a Roma tra l'ufficio centrale per le nuove provincie e l'unione magistratale nazionale col concorso dei delegati dei maestri istriani e dell'Unione magistratale triestina la presidenza del Consiglio dei ministri ha concesso ad integrazione della circolare per l'estensione della legge Berenini nuove disposizioni che i rappresentanti della classe magistratale hanno ritenuto soddisfacenti. Furono inviati telegraficamente i maestri istriani a riprendere le lezioni.

Consiglio dei Ministri

ROMA, 7. — Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti disegni di legge e decreti: modificazioni al ruolo organico del personale degli archivi di Stato; imposta sui soprappiù di guerra nella colonia Eritrea per l'anno 1918; facilitazioni agli studenti universitari congedati dopo il 1.º gennaio 1919 per concorrere alla dispensa delle tasse per l'anno accademico 1919-20; agevolazioni per l'iscrizione alle università e agli istituti di istruzione superiore agli ufficiali dell'esercito e senerati dal servizio attivo permanente per riduzione di quadri; disposizioni a favore degli studenti delle terre adriatiche e trentine per l'anno accademico 1919-20; riunione in Testo Unico delle disposizioni sull'equo trattamento; aumento di certe valori assegnato agli uffici postali e succursali dei grandi centri.

Sciopero ferroviario compresso

ROMA, 7. — In seguito al prolungato sciopero del personale delle ferrovie calabro-lucane Lon. Pantano, ministro dei LL. PP. aveva preso accordi con le autorità politiche e militari per provvedere ai più urgenti bisogni delle popolazioni servite dalle ferrovie stesse. A tal uopo erano stati predisposti appositi servizi automobilistici per il trasporto di viaggiatori e merci, servizi che sarebbero stati senz'altro iniziati su ordine telegrafico del ministro nel caso di persistenza dello sciopero.

Senonché l'on. Pantano, dopo aver conferito oggi nel suo Gabinetto col direttore della Società esercente le dette ferrovie e con i rappresentanti del personale, è riuscito a comporre lo sciopero. In conseguenza il servizio ferroviario sulla intera rete delle calabro-lucane sarà ripreso il mattino del 9 corrente.

L'America ci darà carbone per un milione e mezzo di tonnellate annue

TORINO, 7. — In Municipio è stato stipulato un contratto con un inviato americano tendente ad assicurare al porto di Savona, e quindi al Piemonte, lo sbarco annuo di oltre un milione e mezzo di tonnellate di carbone americano, con una nuova linea di traffico eluso le attuali. Il Piemonte e la città di Torino avrebbero così per le loro industrie una nuova considerevole quantità di combustibile.

La nuova Commissione Sanitaria per i servizi dei trasporti marittimi e ferroviari

ROMA, 7. — Con recente decreto, il ministro dei Trasporti ha nominato una Commissione che, presa in esame la memoria del personale e dei vari uffici presenti una proposta per il riordinamento e coordinamento dei servizi sanitari nei riguardi dei trasporti marittimi e ferroviari.

La Commissione presieduta dall'on. Raffaele Caporali è composta dei signori Mazzoni gr. uff. dott. Gaetano, Baldi cav. uff. dott. Achille, Fabi dott. Paride per il servizio sanitario delle Ferrovie dello Stato, Baglioni on. prof. Silvestro, Gradenigo, prof. Giuseppe, Herltzka prof. Amedeo per il servizio sanitario dell'aeronautica, Fornaciari cav. uff. dott. Bruno, Tadaldi cav. dott. Giuseppe, l'ispettore generale delle capitanerie di porto od un suo delegato, per la polizia sanitaria di porti e della navigazione.

I direttori generali delle Ferrovie dello Stato, dell'Amarina mercantile, dell'esercizio navigazione e dell'aeronautica, hanno facoltà di intervenire alle riunioni della commissione anche a mezzo di un proprio delegato.

Le funzioni di Segretario sono affidate ai signori Di Nola cav. Angelo maggiore medico; Teppati cav. dott. Tenistole, medico principale delle Ferrovie dello Stato. La Commissione è

autorizzata a presentare relazioni parziali, restando fissato i ndue mesi dalla prima convocazione il termine massimo per la ultimazione dei lavori. Analogo decreto è in corso per il servizio locale legale. Non occorre aggiungere che sono inesatte le notizie corse circa il contenuto di ulteriori provvedimenti per la esemplificazione del servizio ferroviario.

La irriducibilità inglese contro il bolscevismo

LONDRA, 7. — Winston Churchill, ministro della guerra, parlando l'altra sera in una riunione, ha detto: « Le spese del bilancio diminuiscono rapidamente; le entrate aumentano gradatamente e non vi ha quindi nessuna ragione di dubitare che, con calma e coraggio, i problemi economici possano essere risolti. Noi compremo la ricostruzione nazionale, nonostante che vi siano di quelli che non vogliono lavorare per il bene del paese ».

Abbandonando la situazione estera, Churchill ha dichiarato che il mondo civile non poteva fare la pace col bolscevismo, negazione di libertà, che cerca di sostituire la dominazione di una classe a quella di una concezione democratica. « L'abisso — ha detto l'oratore — che separa noi dal bolscevismo è troppo grande per gettarvi un ponte. Il bolscevismo esclude la libera determinazione dell'individuo ». A Copenaghen Litwoff ha confessato a O'Grady che i bolscevichi non sono la maggioranza in Russia. Il dovere del mondo civilizzato è di strappare la maschera ai bolscevichi che hanno potuto sedurre i comunisti russi. Ma non hanno alcuna possibilità di prender piede in un paese dove i cittadini sono istruiti.

L'ATTENTATO ALLA... BANCONOTA

PARIGI, 7. — Non più l'attentato alla dinamite, cosa vecchia. La delinquenza politica moderna prepara i complotti alla... banconota.

Negli Stati Uniti il Dipartimento di giustizia e polizia avrebbe scoperto, sulle liste di controllo speciale, più di 60.000 bolscevichi. Questa cifra lascia supporre che nuove razze di polizia saranno organizzate a breve scadenza in tutto il territorio.

Le razze fatte al quartier generale dei rivoluzionari hanno provato definitivamente che l'organismo creato dagli estremisti aveva per iscopo la creazione di un governo dei soviet negli Stati Uniti. In tutte le città ove hanno avuto luogo operazioni di polizia, sono stati arrestati gruppi di rivoluzionari. Treni e piroscafi sono stati messi immediatamente a disposizione delle autorità, per trasportare tutti i prigionieri nell'Isola di Ellis, che serviva sino ad oggi di staz. one agli immigranti.

I documenti che sono stati presi nel corso delle perquisizioni operate ieri hanno dato la prova che i rivoluzionari tenevano pronto un piano di mobilitazione di tutti i negri, che sarebbero stati immediatamente arruolati nell'esercito rosso. Tutto fa supporre ugualmente che i recenti conflitti che hanno avuto luogo tra bianchi e negri nelle diverse città e specialmente a Chicago sarebbero stati fomentati dagli agenti dei soviet.

Risulta che il partito comunista americano è stato organizzato un po' prima del 1919: momento in cui degli agenti del Governo di Lenin e Trotsky, dopo essersi infiltrati negli Stati Uniti, cominciarono a fomentare la rivoluzione, seguendo le istruzioni precise che ricevevano da Mosca.

Un vasto complotto, che aveva lo scopo di determinare un crollo finanziario e la rovina di tutti i paesi anti-bolscevichi, è stato scoperto in seguito ai recenti arresti e alle perquisizioni. Il piano bolscevico consisteva nell'emissione di milioni di banconote false che, messe in circolazione, avrebbero prodotto un enorme deprezzamento del denaro e un crollo generale. Il Ministero dell'Industria americano, afferma che soltanto negli Stati Uniti, i bolscevichi avevano progettato di metter in circolazione banconote false per un valore di un miliardo di dollari. Il Ministero non è attualmente in grado di accertare quante di queste banconote false sono già state emesse, ma alcune sono già state identificate da cassieri di banca di varie località degli Stati Uniti e consegnate alla polizia. Esse sono così abilmente fabbricate che la scoperta della loro falsità è difficile.

Un grave difetto delle banconote è che la carta usata dai falsari è assai più pesante della carta usata dal governo. Il Ministero è informato che queste banconote false venivano fabbricate

in grande quantità a Mosca e in altre città della Russia dei Sovieti. Delle banconote, a quanto pare, sono state messe in circolazione in India e in Italia.

Sinora la massima difficoltà incontrata dai bolscevichi è quella di esportare le monete false in quantità sufficiente e ottenere il risultato desiderato.

La scoperta più importante è quella di una lista di persone ricche le quali, a quanto pare, fornivano ai comunisti i larghi mezzi di cui disponevano.

E' accertato che la propaganda bolscevica negli Stati Uniti ha le sue origini dalla cosiddetta Ambasciata del Governo dei Sovieti a New York.

Una grande quantità di uomini e di donne arrestate continuano a giungere a New York, dove sono inviate nell'Isola Ellis. Sono quasi tutti stranieri: in gran parte russi, ungheresi, ucraini, ed ebrei; relativamente pochi americani sono fra gli arrestati.

Pilade Gardini

Recensione di poeti. Il fuoco innanzi al primo passo nella via spinosa dell'arte; quel primo passo è un balzo nella oscurità e nel dolore, come chi getta un palpito d'affetto e ha l'angoscia perché non sa la retribuzione.

Critica di scrittori è avvilimento dell'ingegno, od occasione di una luce. Lasciate che passi la fiamma ardente! E' piccola? Non morirà; e crescerà! E' grande? Brucerà il mondo, brucerà, come la fiaccola del poeta di Quarto, che la Fede ha fatto il Comandante della città santa. Arsa deve essere questa comunità di uomini non viventi; perché dalla sua cenere ardente risusciti con fede e sentimenti rinnovati!

PILADE GARDINI è il giovane sentimento e la piena fede della giovinezza; ma non è un disperato creatore di formule futuristiche; l'idiota stravaganza non lo ha toccato, perché egli è troppo giovane ancora; ed il sentimento, giovane scaturisce non irretito in forme menzognere, perché non può avere forma e misura artefatta? Ma la veste è attraverso il cuore; potenza e poesia che sono ardore.

PILADE è un nome che il popolo ha tenuto a battesimo. Il popolo greco anchissimo, il quale nei nomi sintetizza la qualità della razza, le imprese della gloria, la bellezza. E' amore e fedeltà sino a morte così nel poeta, eterno serbatoio della bellezza della natura, dello spirito, della volontà e del mondo.

Resti con noi il poeta giovane, noi che ne abbiamo bisogno, noi che siamo senza. BORSI è morto, anima grande, lanciando il suo ultimo canto sui ruderi di Zagora: OXILIA è morto spezzato dal nemico dopo che la sua giovinezza diede più che l'« Addio »; FIORELLI, il bimbo dolce, è morto, quando un soffio mortale di piombo trapassò il suo buono e valido cuore alpino. VALSECCHI è morto.

I poeti cercano la morte; perché? Forse per lei, forse per lo infinito, forse per la gloria, e per l'amore. In una notte di luglio una pattuglia arrestò un giovanotto presso le linee dei fanti; che fuggiva la ignavia e l'egoismo della città per ritrarsi nelle acque del fiume sacro, lavoratore di tutti i rossori italiani.

Era uno studente non bocciato agli esami dei sapienti; ma lo hanno bocciato gli uomini guerrieri. Invidia di gloria? Gelosia? Perché quando Dio benedice chi per la patria va alla morte, la legge degli uomini si oppone e schermisce il permesso di Dio. Giovanni del '99 chi vi misurò nella misura dei pochi anni il vostro cuore di uomini adulti?

Il giovane immaturo alla morte desiderò essere nel numero della generazione dei giganti, perché aveva l'animo pieno, capace di compiere la distanza che sta fra quaggiù e l'infinito; perché il poeta è capace. Dio non ha voluto che nella lista che comincia con il cuore, perché il nome grande di BORSI è morte, del giovane toscano; è metà col bacio, perché il nome è un bacio, di FIORELLI, fosse chiusa col canto, che il nome è un canto, di PILADE GARDINI; Perché noi diremo anche dei canti, che sono il volo del pensiero del cuore, di Pilade Gardini.

S. B. C.

stazione di Firenze dimenticava in uno scompartimento di 1.ª classe l'ingente somma di mezzo milione. Telefonato dalla Questura di Firenze a tutte le stazioni, il Capo Stazione di Prochchia faceva noti che il prezioso importo era stato rinvenuto, e che sarebbe stato recapitato al proprietario.

Interessi e Cronache del Friuli

Riuscitissimo convegno di Coop. di Lavoro a Flambro

L'intervento dell'on. Tono

FLAMBRO, 7. — Nonostante il tempo pessimo, quando alle 14 di oggi l'on. Tono entra nel salone del popolo, la sala è gremitissima. Un caldo applauso accoglie l'on. Tono quando prende posto sul palcoscenico. Sono intervenuti i rappresentanti delle Cooperative di Lavoro di Talmassons, Mortegliano, Camosilla di strada, Rivolto, Bertolò, Meretto di Tomba.

Prendono posto sul palcoscenico, oltre all'on. Tono, i rappresentanti dei Comuni di Bertolò, Talmassons, Camosilla; aderiscono i Commissari di Governo e di altri comuni. E' presente il sig. Di Gallo per l'Unione delle Cooperative e Don D'Aroneo.

Presentato da don D'Aroneo, l'onorevole Tono si dice felice di trovarsi in mezzo ai suoi elettori ed ai rappresentanti di un sì largo numero di operai. Sostiene e porta l'adesione dell'on. Fantoni che impegni precedenti hanno obbligato a portarsi a Treviso. Afferma che il P. P. I. è tutto compatto nel voler che provvidenze immediate vengano incontro ai bisogni numerosissimi del Friuli — e in genere delle eroiche terre invase — specialmente nei riguardi della disoccupazione. Saluta le organizzazioni che nella loro attività si ispirano al cristianesimo.

Cessati gli applausi si inizia

La discussione.

Prende per primo la parola il propagandista Luigi Di Gallo, che anche a nome dell'avv. Candolini, informa che ormai le pratiche per la costituzione di un centro coordinatore delle Cooperative di Lavoro in Udine può dirsi un fatto compiuto sia nei riguardi tattici sia in quelli finanziari, merco il valido appoggio della Banca della Cooperazione di Milano.

Don D'Aroneo lamenta che anche nel campo delle cooperative di lavoro lo Stato abbia lasciato che le cooperative socialiste avessero il monopolio dei fondi. Lamenta inoltre che il Ministero Terre Liberate non abbia ancora provveduto al pagamento di lavori già eseguiti da alcune cooperative e prega l'onorevole Tono ad interessarsene.

L'on. Tono prende atto. Sale a questo punto sul palcoscenico Tiziano Tessitori dell'Unione del Lavoro.

La discussione continua vivissima ed interessante. Su ogni punto del memoriale preparato dall'infaticabile don D'Aroneo qualcuno del pubblico interloquisce. Ci riesce impossibile seguire punto per punto l'esauriente dibattito. Il ferito Blasoni della Cooperativa di Talmassons parla a lungo facendo un'aspra critica della burocrazia statale, attaccando vivacemente l'Ufficio Tecnico.

Quando si viene a discutere se dare o meno lavoro ad operai bisognosi, che per questione di principio non credano di far parte come soci delle nostre Cooperative, l'intransigenza vivace di Tiziano Tessitori che proclama la necessità di rendere ai socialisti pan per focaccia, viene sommersa dalle repliche di Don D'Aroneo, Di Gallo, Cislino di Meretto ed anche dall'on. Tono. Provocato da Tessitori il voto dell'assemblea condanna l'intransigenza dell'antico nostro, ma — egli protesta — di rimanere ugualmente fermo nella sua opinione.

Cislino ed altri parlano sulla questione dei salari; e la definizione viene demandata ad una prossima riunione dei presidenti di tutte le cooperative.

Si passa quindi a trattare sulla preferenza da darsi circa il risarcimento dei danni alle piccole fortune, ed in tal senso viene spedito un telegramma dal Fon. Tono a S. E. Nava, dopo commosse parole di ammirazione ai nostri lavoratori della terra.

A questo proposito richiama l'attenzione della Deputazione politica sull'inspiegabile contegno dell'Agente delle Imposte e dell'Intendenza di Fianza, che per futili motivi respingono domande di danneggiati dalla guerra.

Il sig. Vasinis riferisce circa le pratiche esperte dai comuni di Bertolò, Talmassons ed altri per avere il risarcimento di una gravissima taglia loro

imposta nel novembre 1917, dall'invasore.

L'on. Tono prende nota ed annunzia che tutto quanto fu esposto oltre che avere l'appoggio dei singoli deputati presso i vari ministeri, troverà ancora nel discorso che l'on. Tovini farà alla riapertura della Camera circa i problemi delle terre invase per conto di tutto il gruppo popolare.

Si esamina quindi la questione del bacino del fiume Stella, dei lavori di irrigazione, (si accenna all'acquedotto del Rio Gelato), dei progettati lavori ferroviari.

L'on. Tono prende parte vivissima alla discussione dando chiarimenti, istruzioni, assicurando il massimo appoggio della deputazione friulana.

La discussione sempre interessantissima ed in alcuni punti vivace termina alla 17 circa.

Don D'Aroneo ringrazia l'on. Tono e tutti gli intervenuti.

L'on. Tono risponde con sentite parole di plauso al popolo friulano.

La magnifica adunanza ha per tal modo termine. L'on. Tono è fatto segno al suo uscire ad una calda dimostrazione di simpatia.

Chirurgia nittiana

A proposito di mancati risarcimenti

Caro Direttore, è permesso dire che mi è assai piaciuto il decreto 2422 pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale » del 31 dicembre? Quel decreto nega il risarcimento dei danni corrispondenti ai soprappiù di guerra ed agli aumenti patrimoniali formati durante la guerra. La Deputazione ha protestato e più vibratamente ancora la Camera di Commercio. Quest'ultima anzi, nella protesta che tu hai chiamato « giusta » dice che urge modificare quel decreto secondo giustizia.

Io non so se il mio senso di giustizia sia reso poco sensibile; ma esso non è stato per nulla offeso da quella disposizione. Ti so dire ancora che l'opinione dei non arricchiti dalla guerra è perfettamente uguale alla mia. La guerra era stata la ragione causale della formazione di quei patrimoni e di quei soprappiù e la guerra fu la causa della loro sparizione. Pazienza, dunque!

Ma il provvedimento governativo ha, secondo me, un altro significato: che cioè si incomincerà una buona volta a ricostituire le piccole fortune dei nostri agricoltori, sulle quali — è bene ripeterlo, magari fino alla sazietà — si fondano le speranze più solide per la ricostruzione economica della piccola patria. E' da qui che si deve incominciare, solamente ed unicamente da qui. Codesti eroici contadini friulani, che la leggerezza e l'incoscienza di alcuni ritornati dagli alberghi di Viareggio, di Firenze, di Roma bollò a sangue colla inghiera di ladri, hanno non uno, ma cento diritti alla preferenza. E se con le povere finanze dello Stato si incomincia col pagare i soprappiù di guerra, i lavoratori agricoli nostri contempleranno ancora per molti anni le loro stalle vuote e le loro case spoglie. Ecco perchè, caro Direttore, io sono contento del decreto in parola e come è contenta, te lo assicuro, la grande maggioranza dei friulani.

Certo che quel decreto non basta per soddisfare il mio senso di giustizia; ma per una ragione diversa: che esso crea una situazione di disparità tra i nostri piccoli o grandi pescicani e quelli delle province non invase. Ai quali bisognerà pure che il governo si decida a fare delicatamente un salasso quale la guerra — ed oggi il governo conferma — ha fatto ai nostri. Questa disparità, si, deve essere tolta perchè non ne soffra la giustizia distributiva. Ti pare? Ed ecco che in tal modo noi avremmo fatto un gigantesco passo avanti verso la soluzione della catastrofica situazione economica.

Semplicismo? Sarà. Ma ci sono certo malattie in cui è assolutamente necessario che il ferro del chirurgo si immerga semplicemente nelle carni dell'ammalato. E la nazione soffre oggi di una profonda malattia economica, che sta producendo — o io nulla più capisco — una più vasta e disastrosa malattia morale. Che il governo sappia essere il chirurgo semplicista, senza badare agli strilli dell'ammalato! I prestiti sono pannolini che lasciano il tempo che trovano.

C'è in giro come l'aspettazione di un fatto enorme. L'atmosfera spirituale della nazione è simile a quella, afosa

e pesante, che prelude i grandi rumori e rovinosi temporali estivi. Chi non vede, chi non sente tutto ciò o ha perduto la sensibilità o vive completamente appartato dall'anima popolare. Tasterete il polso al popolo, on. Nitti, e continuerete nelle vostre operazioni chirurgiche!

E se a te, caro Direttore, queste idee non vanno, applica pure qui sotto il tuo caustico commento: Tiziano Tessitori.

Tiziano Tessitori ci parla garbatamente un appunto perchè abbiamo definita « giusta » la protesta della Camera di Commercio. Però egli stesso riconosce che il decreto « crea una situazione di disparità tra i nostri piccoli e grandi pescicani e quelli delle province non invase ». Ebbene: è appunto per questa ragione che noi abbiamo chiamata giusta la protesta della Camera di Commercio. Qualora in tutto il Regno fossero espropriati i soprappiù — l'antico Tessitori conosce troppo bene la realtà profondamente democratica dei nostri sentimenti — nulla avremmo da obiettare al decreto. Che se esso fosse il preludio della generale espropriazione dei soprappiù non sono vane ed inutili le proteste, perchè queste servirebbero se mai ad affrettare il provvedimento.

L'ingiustizia del decreto sta nella sperequazione, la quale non colpisce soltanto il « pesceccano » ma anche la classe operaia cui il « pesceccano » offre lavoro e mercede. C'è troppa « solidarietà » indiretta di interessi tra capitale e proletariato perchè una misura odiosa a danno del capitale nelle Terre invase non si faccia risentire anche presso gli operai.

Che se, come qualcuno vocifera, può essere vero che i negozianti ed i commercianti hanno potuto realizzare nuovi soprappiù dopo l'armistizio, non è meno vero che certi dolori morali, certe sofferenze nessuno le può pagare, per che invalidabili.

D'accordo, del resto, nell'idea che nel risarcimento debbono avere la precedenza i « piccoli ». Non è la prima volta che questo giornale lo afferma. Il dissenso, quindi, tra l'amico Tessitori e noi non è reale. E' semplicemente una disparità di prospettiva. Riassumendo: se il decreto 2422 è foriero d'una politica tributaria radicalmente democratica per tutta la Nazione — ciò che nessun dato di fatto finora ci assicura — siamo coll'amico Tessitori, perchè egli è con noi nel rilevare la sperequazione tra le Terre invase ed il resto della Nazione. Ed è per questa disparità — non per « altra ragione », caro Tessitori — che qualificammo « giusta » la protesta della Camera di Commercio.

Vogliamo confidare che il Decreto prelude a misure d'indole generale. I provvedimenti tributari, che stanno davanti al Parlamento, hanno trovato una maggioranza di deputati che li vorrebbe più accentuati in senso democratico. Il governo ha già fatto capire di essersene avveduto e di essere disposto a modificare. L'on. Gholiti — l'uomo che coglie tutte le opportunità — ha solennemente reclamato l'espropriazione completa dei soprappiù. Ed a questa, crediamo anche noi, si addiverà. Ma le nostre proteste, basate sulla sperequazione, non fanno che affrettare e facilitare...

Ciriani a capofitto contro il Decreto

L'on. Ciriani ha rivolto al Presidente del Consiglio, al Ministro del Tesoro ed al Ministro delle Terre Liberate la seguente interrogazione: « Per conoscere i criteri che hanno determinato il Decreto Legge 27 novembre 1919, reso pubblico sulla « Gazzetta Ufficiale » solamente il 31 dicembre successivo, in base al quale viene negato ogni risarcimento danni di guerra alle persone che abbiano durante questa conseguiti soprappiù ed aumenti, per conoscere quindi se non ravvisino tale disposizione arbitraria e contraria, oltre che alla legge sui danni di guerra, anche al concetto più fondamentale della economia del paese ed al più elementare sentimento di solidarietà nazionale; e se, fermo il dovere precludibile dei danneggiati delle Terre Liberate di corrispondere i soprappiù ed aumenti patrimoniali nei modi stabiliti per ogni altro cittadino italiano, non ritengano di revocare il provvedimento lamentato. »

I socialisti favorevoli al Decreto

L'on. Cosattini ha inviato la seguente interrogazione al Presidente del Consiglio e al Ministro per le Terre Liberate un po' oscura, se si vuole, (come del resto tutte le produzioni intellettuali dell'on. Cosattini), ma abbastanza esplicita contro il risarcimento dei danni.

« Per sapere quale conto abbiano tenuto della protesta minoritaria della Deputazione Provinciale di Udine, insorta a sostenere l'obbligo dello Stato di includere nei danni dell'invasione da risarcire anche le perdite dei lucri conseguiti dai sovrappiù di guerra; e se non ravvisino che una tale aspira-

zione ad estendere gli impegni assunti dallo Stato verso queste regioni sia per rendere, con danno comune, ancora più problematico quell'adeguato finanziamento della legge sui risarcimenti, che tanto si reclama; e noni evidente contrasto con le disposizioni limitative che si riscontrano nella legge stessa e che costituiscono una iniqua pretesa quando tante deficienze e tante miserie qui attendono e attenderanno invano soccorso. »

Cosattini.

Per il Palazzo delle Poste di Udine Assicurazioni dell'on. Chimenti all'on. Fantoni

L'on. L. Fantoni s'era interessato, su preghiera del Sindaco di Udine, presso il Ministro delle Poste, per la sollecita approvazione del progetto del Palazzo delle Poste. Ha ora ricevuto le seguenti assicurazioni:

« On. Collega, in risposta alla gradita tua mi affrettando una grave frattura al gomito destro. »

« Caro Fantoni, — Facendo seguito alla mia 22 corr. t'informo che il gestrato alle acque, in risposta alle sollecitazioni da me rivoltegli, assicura che il progetto relativo alla sistemazione del fiume Corno è stato già approvato e che sarà restituito al Comitato Governativo entro il cor. mese dovendo completarsi talune indagini indispensabili. — Nava. »

Per la sistemazione del Corno

Il ministro delle Terre Liberate ve all'on. Fantoni:

« Caro Fantoni, — Facendo seguito alla mia 22 corr. t'informo che il gestrato alle acque, in risposta alle sollecitazioni da me rivoltegli, assicura che il progetto relativo alla sistemazione del fiume Corno è stato già approvato e che sarà restituito al Comitato Governativo entro il cor. mese dovendo completarsi talune indagini indispensabili. — Nava. »

Per il tronco ferroviario S. Giorgio - Palmanova

L'on. Fantoni ha ricevuto dal Ministro Nava queste assicurazioni: « Per la sistemazione del tronco ferroviario S. Giorgio - Palmanova - Palmanova - San Giorgio di Nogaro. Saluti cordiali. NAVA »

Per il piccolo commercio e per i mutilati di guerra

I consiglieri Don Ostuzzi e don Peratoner muovono la seguente interrogazione alla Giunta Municipale: « I sottoscritti chiedono di interrogare l'on. Giunta per sapere se non ritenga opportuno — data la scarsità d'ambiti idonei al piccolo commercio — di mantenere i chioschi nei punti frequentati della città, riservandoli ai mutilati di guerra. »

Cade dal carro

Per il nuovo provveditore

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

UDINE

Contro il ballo in Provincia

Il Prefetto della Provincia di Udine ha notificato ai sigg. Sindaci e Sottoprefetti della Provincia, il seguente:

Sentiti i comuni reclami che pervengono da tutti i Comuni della Provincia a causa di frequenti feste da ballo che si tengono dovunque ad onta delle restrizioni imposte sia con precedente decreto prefettizio che con successive istruzioni impartite da quest'Ufficio:

Accertato che tali feste costituiscono, nel momento attuale, non solo un danno sperpero che mal s'addice alle disagiate condizioni economiche generali, ma che sono causa permanente di irregolarità ed occasione a disordini; Visto l'art. 3 della legge comunale e provinciale,

DECRETA

La competenza ad autorizzare feste da ballo nei comuni della Provincia è avocata fino a nuova disposizione, al Questore di Udine per i Comuni del Circondario ed ai rispettivi sottoprefetti per i Comuni degli altri tre circondari ai quali le autorità comunali dovranno rimettere, per le opportune determinazioni, le istanze eventualmente loro presentate.

I contravventori saranno denunciati in base all'art. 434 del codice penale. Udine, 3 gennaio 1920. Il Prefetto: MASI

Tardo e non adeguato provvedimento. E' una misura troppo lieve questa l'avocazione della competenza al Questore ed ai Sottoprefetti; s'imponesse e s'imponesse invece la sospensione assoluta del ballo.

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Ad analogo interrogazione, il Sindaco ha inviato la seguente risposta scritta ai consiglieri D. Peratoner e Don Ostuzzi:

« Ho tardato a rispondere alla interrogazione delle SS. LL. In data 21 dicembre u. s. intesa a conoscere quale azione l'on. Giunta Comunale intendesse svolgere in rapporto alla mancata osservanza delle norme di viabilità da parte degli autoveicoli, data la impressionante frequenza di sinistri che ne derivano, per poter dare esatta notizia dei provvedimenti presi per por riparo ad un inconveniente generalmente lamentato a cui purtroppo solo parzialmente è dato agli organi comunali di riparare. La Vigilanza Urbana ha adibito due vigili ad uno speciale servizio di sorveglianza e sta pubblicando un manifesto per richiamare all'osservanza dei regolamenti municipali in argomento. Fu inoltre fin dal 17 u. s. interessato il Comando dell'8.ª Armata di dare istruzioni agli Uffici dipendenti perchè gli autoveicoli militari portino regolarmente la targa indicante il numero e ciò allo scopo di facilitare l'opera degli agenti del Comune. »

MI è gradito di poter aggiungere che in una recentissima intervista con Sua Ecc. il nuovo Comandante dell'Armata questi ebbe a dichiararmi che si sarebbe personalmente interessato per togliere ogni abuso da parte dei conducenti autoveicoli militari. Con osservanza Il Sindaco: D. PECILE »

Per la sicurezza dei pedoni

Ecco le disposizioni emanate dall'autorità dopo varie proteste riguardanti il transito degli autoveicoli, carrozze

e velocipedi, perchè questi non continuano a travolgere il pedone, lungo le vie della città. E' bene che gli interessati per evitare noie e multe... se le ricoprono nel taquinio o, le tengano bene a memoria:

1. — Gli autoveicoli transitando per l'abitato dovranno andare a velocità limitata;

2. — Dovranno portare la targhetta col prescritto numero;

3. — Lo scappamento dovrà essere chiuso fino a che l'autoveicolo transita per l'abitato (Oh! colpi di cannone... sparati a bella posta, spesso e volentieri);

4. — Ogni vettura dovrà essere munita di tromba per i segnali a suono forte;

5. — E' vietato ai ciclisti il transito nei viali riservati ai pedoni e lungo i marciapiedi. Dovranno essere provvisti di freno alla macchina, di campanello, e durante la notte di regolare fanale.

Ora alle guardie il compito di far rispettare queste disposizioni.

Riunione pasticcierei e fornai

Il Consiglio direttivo fra proprietari di forno e pasticcierei invita tutti i soci e non soci alla riunione che avrà luogo oggi 8 corr. alle ore 15 nella sede sociale sita in via Grazzano N. 18 per discutere in merito a urgenti interessi di classe.

Si raccomanda caldamente a tutti gli interessati a non mancare, essendo detta riunione della massima importanza.

Il nuovo provveditore

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

Per l'osservanza delle norme di viabilità da parte delle autovetture

P. HATTLER S. I.

«Il Santo Sacrificio della Messa»

Traduzione di A. O. Un trattatello che sapeva svelare al popolo di campagna anche ai bambini, con esattezza teologica e con completezza, con forma attraentissima e comprensibile, il Mistero Augusto dell'Altare, svizzerandone ogni lato mistico, imstandone ogni particolarità ai dogmi ed alla morale cristiana, è il quale si affrettò subito a tradurlo. Varie vicende ne impedirono la pubblicazione fino ad oggi.

La lettura del volume (circa 330 pagine) supera qualsiasi ottima impressione che noi potessimo preventivamente dare coi nostri elogi.

L'opera è fregiata da numerosi « clichés ».

Ottimo pascolo per gli adulti anche se dotti, il libro del P. Hattler è indicatissimo anche come regalo per i bambini della I.a Comunione e come premio ai frequentatori di catechismo. E' da augurarsi che il prezioso lavoro entri in ogni famiglia cristiana.

Il prezzo è tenuissimo, quale si avrebbe potuto fissare solo nell'antiquaria; in linea di concorrenza commerciale nessuna pubblicazione può gareggiare con questa.

Una copia sola (in broxure) L. 2.—. Almeno 50 copie, ogni copia L. 1.50. Si vende presso lo Stabilimento Tipografico S. Paolo.

PREGHIAMO I NOSTRI ABBONATI DI RINNOVARE SUBITO L'ABBONAMENTO PER EVITARE OGNI INTERRUZIONE NELL'INVIO DEL GIORNALE.

poscia veniva accompagnato processionalmente in duomo ove, dopo aver pregato dinanzi la tomba di S. Paolo, si sedeva sulla cattedra marmorea. Qui gli veniva presentato lo spadone nudo che egli poi mostrava al popolo trinciando un segno di croce, riprendendolo tosto nel fodero bianco, mentre il popolo e il Clero cantavano il « Te Deum ». Riceveva poi il giuramento dei preti, dei feudatari, dei nobili secondo il rango parlamentare.

Nella basilica di Cividale c'è ancora l'uso della messa dello Spadone, durante la quale il Diacono serve all'altare con l'elmo piumato rosso e bianco, colori del comune, e cinto di spada, canta il Vangelo con questa imbrandita e trincia verso il popolo, con l'arma, dei segni di croce. Tale uso conservasi fino a non molti anni or sono anche nel Duomo di Udine nella messa della notte di Natale e vige tuttora nella basilica aquilejese.

Notizie in breve

A Bari, un incendio alla stazione ferroviaria ha bruciato 40 vagoni carichi di merce. I danni si fanno ascendere a non meno di 4 milioni. Le cause dell'incendio sono, finora, sconosciute, ma pare debba escludersi il dolo.

A Poggio Romano furono arrestati due malviventi, che infestavano da vario tempo l'Agro Romano. Però il carabinieri De Battisti, che primo li aveva affrontati, fu ucciso da uno di questi da due colpi di rivoltella.

L'orient-Express Trieste Parigi, arrivato al Sempione ha dovuto fermarsi causata una valanga di neve. Fu dovuto farlo retrocedere fino a Domodossola. Si crede che in poche ore il servizio ferroviario si potrà riattivare.

ATTILIO OSTUZZI Direttore responsabile. Udine - Stab. Tip. S. Paolo

STENOGRAFIA — TEDESCO — lezioni — pratiche — corsi accelerati — Rivolgarsi 1825 Unione Pubblicità Udine.

CASA DI CURA per malattie d'orecchio - naso - gola Dott. GUIDO PARENTI SPECIALISTA UDINE - Via Aquileia, 86 - UDINE

BICICLETTE Te Dower e Lygie da corsa e da viaggio Chiedere Listino Prezzi all'Agente generale per l'Italia Ditta ERNESTO ROLANDO PAVIA (Lombardi.) Cercansi Rappresentanti

Il male « dela nona ». Ricompare il « mal dela nona » che i nostri buoni vecchi ricordano con raccapriccio. Alcuni casi, una trentina, furono notati a Verona, una città vicina a noi, ma non spaventiamoci per questo.

Il nome stesso, nome veneto, caratterizza la singolare malattia. Immagina una vecchia nonna, decrepita, seduta su un seggiolone, a capo chino, gli occhi socchiusi, le braccia quasi frigidate, penzolanti, insensibile alle voci dei suoi cari, ansimante a tratti lenti, la bocca che s'incurva rado rado per qualche sbadiglio. Bene; al posto della nonna poniamo un giovanotto robusto che la imiti involontariamente: costui ha il « mal dela nona ».

Ecco come un medico descrive in termini un po' più scientifici, i caratteri di questa malattia. « Nell'ammalato, dopo un breve periodo di malessere accompagnato da qualche brivido di freddo, prostrazioni e lieve rialzo termico, oppure del tutto improvvisamente si avvertono uno stato di abbattimento, sonnolenza e, in primo tempo, fenomeni di sovraccitazione generale. Con ciò si manifestano disturbi della vista (diplopia, paralisi incomplete del muscolo dell'occhio); successivamente si accentua la sonnolenza fino ad aversi in vari casi un vero stato di letargo. La febbre ha un tipo vario. Per i caratteri presentati dalla malattia si ritiene trattarsi della cosiddetta encefalite letargica epidemica ».

La malattia ha decorso vario e colpisce tutte le età e può produrre anche la morte. Infatti nella città maggiormente colpita, Verona, si ebbero quattro morti.

Lo spadone patriarcale. La spada è simbolo del potere temporale e perciò veniva consegnata ai patriarchi aquilejese, al loro ingresso, per dinotare il potere civile di cui erano investiti. Tale rito, per antica consuetudine, era tenuto a Cividale dove l'investito portavasi da Aquileja.

Il patriarcha veniva ricevuto alla porta della città da un capo della famiglia Bojani il quale, inchinato, gli consegnava uno spadone col fodero bianco;

LE ULTIME

Altro consigliere di Stato triestino

ROMA, 7. — Con l'ammunziato decreto reale 4 corrente è stato nominato consigliere di Stato anche il comm. avvocato Igino Brocchi già vice presidente del Consiglio Comunale di Trieste.

Senza notizie da Parigi e Londra

ROMA, 7. — Dei pomeriggio di ieri le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con la Francia e l'Inghilterra sono completamente interrotte.

Gravi inondazioni in Toscana

FIRENZE, 7. — Stamane stante le continue piogge di questi giorni, il fiume Arno è in piena. In vari punti della città vi sono sottosuoli e cantine allagate. Dalle pianure di Siena giungon notizie di gravi inondazioni. Presso San Mauro, Ponte di Mezzo, San Pietro a Ponte, Poggio a Caiano, molti terreni si trovano allagate. Anche la Greve ha rotto gli argini in più punti. Il piano Ripoll è pure allagato. L'Arno ha straripato presso monte Lupo e così gli altri terreni basso il paese di Galluzzo. I pompieri compiono dappertutto opera di salvataggio. Vi sono molte famiglie specialmente coltivate bloccate d'acqua. Stamane la pioggia è cessata.

Pei Cimiteri di guerra

ROMA, 7. — Presso la direzione generale della Sanità si è riunito il Comitato esecutivo della commissione nazionale per le onoranze ai caduti in guerra. Il Comitato è stato insediato dal generale Diaz presidente della commissione il quale nel portare ai componenti il suo saluto ha raccomandato che lo studio dei grandi problemi inerenti alla sistemazione dei cimiteri di guerra sia condotta a termine con l'interesse e la sollecitudine reclamati dallo intero paese. Il Comitato poi ha iniziato i suoi lavori che saranno alacramente proseguiti.

Le nostre navi nel Bostoro e a Sebenico

ROMA, 7. — La notizia che le nostre navi stazionanti nel Bosforo sarebbero state ritirate, risulta sul « Messaggero » priva di fondamento. Anzi la nostra divisione distaccata a Costantinopoli è stata rinforzata dall'incrociatore pirotto « Elena ». Parimenti si era accennato al ritiro delle nostre forze navali dalle acque di Sebenico, ma anche questa notizia è inesatta. E' vero che l'ammiraglio Galleani, che le comanda, si trova ora a Roma, ma egli vi è in missione inerente al suo comando, e tornerà quanto prima a Sebenico.

Trucioli

Il male « dela nona ». Ricompare il « mal dela nona » che i nostri buoni vecchi ricordano con raccapriccio. Alcuni casi, una trentina, furono notati a Verona, una città vicina a noi, ma non spaventiamoci per questo.

Il nome stesso, nome veneto, caratterizza la singolare malattia. Immagina una vecchia nonna, decrepita, seduta su un seggiolone, a capo chino, gli occhi socchiusi, le braccia quasi frigidate, penzolanti, insensibile alle voci dei suoi cari, ansimante a tratti lenti, la bocca che s'incurva rado rado per qualche sbadiglio. Bene; al posto della nonna poniamo un giovanotto robusto che la imiti involontariamente: costui ha il « mal dela nona ».

Ecco come un medico descrive in termini un po' più scientifici, i caratteri di questa malattia. « Nell'ammalato, dopo un breve periodo di malessere accompagnato da qualche brivido di freddo, prostrazioni e lieve rialzo termico, oppure del tutto improvvisamente si avvertono uno stato di abbattimento, sonnolenza e, in primo tempo, fenomeni di sovraccitazione generale. Con ciò si manifestano disturbi della vista (diplopia, paralisi incomplete del muscolo dell'occhio); successivamente si accentua la sonnolenza fino ad aversi in vari casi un vero stato di letargo. La febbre ha un tipo vario. Per i caratteri presentati dalla malattia si ritiene trattarsi della cosiddetta encefalite letargica epidemica ».

La malattia ha decorso vario e colpisce tutte le età e può produrre anche la morte. Infatti nella città maggiormente colpita, Verona, si ebbero quattro morti.

Lo spadone patriarcale. La spada è simbolo del potere temporale e perciò veniva consegnata ai patriarchi aquilejese, al loro ingresso, per dinotare il potere civile di cui erano investiti. Tale rito, per antica consuetudine, era tenuto a Cividale dove l'investito portavasi da Aquileja.

Il patriarcha veniva ricevuto alla porta della città da un capo della famiglia Bojani il quale, inchinato, gli consegnava uno spadone col fodero bianco;

FAEDIS

La baraonda al Comune. — Quello che accade nel nostro comune è semplicemente degno della più commovente commiserazione. Nel domani delle elezioni il Sindaco sig. Nargnolo segnava le sue dimissioni e le rappresentava poi, non essendo state accettate la prima volta. Ora il Comune è retto dalla Giunta, se si può dir Giunta e soprattutto se si può dire che il nostro Comune sia retto.

Per oggi mi accontenterò di darvi due saggi. Gli atti del Comune sono ancora senza firma, anzi neppure messi a verbale. Ci sono delle brutte copie, sparse alla rinfusa. Le ultime firme sono quelle del sindaco sig. Pellizzo e cioè di quasi cinque anni fa. Di centocinquanta morti in guerra si sono registrati una decina appena.

E le senole? Abbiamo il maestro, abbiamo gli arredi ed il materiale e non abbiamo l'aula. Un momento: aule ce ne sarebbero in quantità, ma nessuno si cura di metterle in efficienza arredandole col materiale pronto.

L'Autorità tuttora vuole degnare d'uno sguardo le faccende di questo disgraziato Comune?

SUBIT

Paesi da redimere. — Pare impossibile, che nessuna autorità trovi Subit sulla carta geografica! Non siamo forse italiani, noi? Il sangue nostro e dei nostri fratelli non ha forse bagnate le ardue rocce delle nostre Alpi per la conquista della vera libertà e dei diritti civili? Eppure qui pare di vivere tra gli Zulu dell'Africa! Qui, non scuola, non strada, non acquedotto: il cimitero indecente, aperto, senza sufficienti mura di cinta; la posta che non arriva mai, o arriva come e quando può. Ad Attimis c'è un'autorità municipale? A Cividale c'è un'ispettore scolastico? A Udine c'è un Prefetto? Non lo sappiamo, non ce ne siamo mai accorti. Quando ce ne accorgeremo? Quando saremo congiunti alla madre patria? Quando saremo figli e non figliastri?

PONTEBBA

Per i nostri profughi. — S. E. l'on. Cesare Nava scrive all'on. Fantoni: « Caro Fantoni,

In relazione alle tue vive premure ti assicuro che sulla richiesta dei profughi da Pontebba residenti a Canale del Ferro, ho d'urgenza richiamato la speciale considerazione del Prefetto di Udine, per gli opportuni provvedimenti. Nava ».

COLUGNA

(7) Gioventù che si fa e menica il Circolo Giovanile « Silvio Pellico » si presentò per la prima volta al pubblico, con la recita del Bozzetto in un atto « Pagina Rossa » e con la farsa « I due Balbuzienti ». Il trattamento ebbe luogo nella sala superiore dell'Albergo « Al Cottonificio » gratuitamente concessa dal proprietario. Fu addattata in modo intelligentemente artistico. I colognesi vi accorsero in massa, tanto che molti dovettero a malincuore ritornare a casa per non aver trovato posto.

I giovani attori si fecero onore davvero. Spigliati, disinvolto nella recita e nel gesto, ed investiti bene della propria parte. Commosso, e fino alle lacrime in « Pagina Rossa », fecero sbellicar dalle risa nella farsa.

Lode speciale va data al balbuzientissimo Rusticucci e Todesconi. Negli intermezzi suonò dei magnifici pezzi la nota banda locale; che, sia detto fra parentesi, lavora energicamente per rimettersi al posto di anteguerra; e con entusiasmo si presta a rendere più solenni le sarce funzioni.

Uno spettatore.

Gli apparecchi di protesi e qualche cosa altro e il ballo

« Patronato scolastico », « Asilo », « Cucina economica », ma ora più « ex combattenti » « monumento ai caduti », « orfani di guerra », e « nuovissima », « apparecchi di protesi ai mutilati », e nell'avvenire forse « soviet », sono cento e in motivi e pretesti che dir si vogliono, o balletti, o paraventi per abbandonarsi al fascino lascivo della danza.

C'è però oggi un presidente della Rappresentanza Prov. dell'opera Nazionale per gli invalidi di guerra, che getta in viso agli amanti di Tersicore, poco accorti, la ruvida smentita, e non è la prima volta che le vedove di guerra o i mutilati respingono l'inghuria dell'elemosina raccolta nella polvere pregna di profumo e di inonorato sudore della sala da ballo.

Ma da tutti dovrebbe sorgere una voce energica per dire basta a queste profanazioni dei dolori e degli onori. E la autorità, che si contenta di una plateale proibizione, e lascia che la stessa venga violata allegramente sia pure con l'etichetta di ballo privato, dovrebbe rendersi conto della necessità di porre un freno rigido a questa sciocchezza mania sperperatrice, se è vero che ancora si patisce qui per il risarcimento dei danni, si impreca per la disoccupazione, si assediano gli uffici di postulazioni pietose o minacciose.

TRICESIMO

(6). — Conferenza socialista e contraddittorio. — Oggi, doveva aver luogo sul piazzale del Municipio una conferenza del sig. Ermacora, promossa dalla Camera del Lavoro.

Causa il tempo piovoso, la conferenza è stata invece tenuta nel teatro Angeli. L'auditorio era numeroso, e composto da persone appartenenti a tutti i partiti. L'oratore è stato presentato alla men peggio dal compagno Morandini Giuseppe (Momule) di Adornano, neo segretario della Lega socialista di questo comune; quindi il sig. Ermacora diede la stura a tutto lo svolgimento delle idee socialiste, dipingendo lo stato infimo del popolo, dissanguato continuamente dalle varie maniere di sfruttamento impiegate dalla borghesia fida alleata del clericalismo. Naturalmente era spalleggiato da numerosi accolti, i quali non gli mancano di sostegno ed applausi.

Fra dall'inizio ha lasciato chiaramente capire che intendeva parlare ad una massa d'ignoranti, bisognosi di luce, di quella luce, che a suo dire, solo il socialismo è capace di dare.

Da un nostro amico, a questo punto, gli è stato augurato il sorgere del « sol dell'Avvenire »; per cui l'oratore ha invitato l'interuttore (non elettrico), ad avvicinarsi, per l'eventuale contraddittorio.

Il nostro amico Garzoni si presentò a lui, facendosi conoscere e pregandolo ad esaurire il suo tema.

Ciò fatto, il Garzoni disse di parlare a nome dei piccoli proprietari di Tricesimo, di quei proprietari che sono affezionati alla casetta ed al campello ereditati dal risparmio degli avi, ed accresciuti dal proprio quotidiano lavoro. L'accenna alla Piccola Proprietà ha dato subito ai nervi all'Ermacora, il quale interrompe indispettito gridando, che il socialismo rispetta la Piccola Proprietà. Ma avendogli il Garzoni rimboccato che il socialismo vuol comunizzare la proprietà come ha già fatto in Russia, l'Ermacora citando l'articolo settimo del Soviet afferma che il comunismo lascia ai lavoratori della terra una quantità di terreno sufficiente alla propria famiglia.

Rintuzzandogli il Garzoni che i prodotti sarebbero divenuti proprietà dello Stato, il socialista ha prospettato che il governo comunista, impadronendosi del prodotto, l'avrebbe distribuito con equità ai singoli produttori; e mandandogli argomenti di difesa, investì il nostro Garzoni con le parole, clericale, clericale, clericale, portavoce dei preti e della borghesia smascherandolo apostolo del « Pipi ».

Ma ripigliando il Garzoni, dopo l'affermazione del maestro Ermacora, che per mancanza di istruzione gli scolari escono dalla terza elementare più asini di prima, rispose che se non sarà uniformata l'educazione al concetto di Dio anche moltiplicando le scuole gli scolari continueranno ad uscirne asini, perché il programma socialista, tende unicamente al trionfo della felicità terrena comune alle bestie. A conferma del suo asserito riferì la massima di Ferri che proclama ateo tutto il sistema socialista, del he peuple che vuole scristianizzare il mondo dalla dimoniae di Dio, e dell'«Avanti!» che oltre ai cristiani vuole demolire le Chiese e farne dei pubblici teatri.

L'Ermacora non ha parole per ribatterlo, e continua con una acerba invettiva contro il ministro Nava del « Pipi », che concede i milioni per la fusione delle campane invece di istituire nuove scuole; e minaccia l'avvenute del giorno in cui i sacri bronzi potranno servire per chiamare a raccolta le forze proletarie... e il Garzoni:

« Per lo scoppio della rivoluzione, di quella rivoluzione, che noi ossequenti alle massime cristiane, proclamanti l'ordine e la collaborazione di classe, non la violenta lotta socialista, noi assolutamente non vogliamo, perché troppo ci hanno illuminati i tragici fatti di Mantova e di altre città d'Italia ».

L'Ermacora terminò annunciando che i socialisti, pur di raggiungere il loro scopo, useranno anche della rivoluzione. Fra applausi e fischi da ambo le parti, l'Ermacora disse di avere assolto il suo compito, perché era stanco, e perché doveva lasciare sgombrare il teatro. Non credano i socialisti, d'aver riportato a Tricesimo un trionfo, perché con urla con fischi e clamori hanno avuto il loro sopravvento.

FANNA

Furto di legna. — I soliti ignoti questa volta non vollero arricchir la galera... per fornirsi di legna. Decisero tagliare in aperta campagna dove difficilmente si può venir scoperti e di fatto al Signor Eugenio Calligaro rubarono ben 200 accie del valore di quasi 200 lire.

Il furto venne denunciato.

LEGGEREZZE D' APPREZZAMENTI

Ma... rebba meglio aiutarlo lo Stato che in questi momenti difficili fa tanto per noi? Aiutiamolo nei suoi sforzi perché ciò nel nostro interesse, com'è nostro obbligo di sottoscrivere il prestito nazionale ora emesso, altrimenti domani per necessità di Stato i contribuenti pagheranno il loro assentesimo a caro prezzo.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Al Ricreatorio Festivo

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Al Ricreatorio Festivo

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

Un ricevitore postelegrafico a nome degli altri.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO

S. PAOLINO

VIA TREPPO n. 1

VIA TREPPO n. 1

Opere - Opuscoli - Giornali - Lavori commerciali

e di lusso - Memorandum - Fatture - Intestazioni

Registri - Circolari - Avvisi - Cartoline illustrate

Biglietti da visita - Lettere mortuarie, ecc. ecc.

Esecuzione accurata - Prezzi modici

ORARIO

delle Ferrovie, Tramvie e dei Servizi Automobilistici

Venezia - Portogruaro - Monfalcone
Trieste

Venezia 5.20 - 9.10 d. - 13.05 -
18.30 (*) - 19.55 lusso.
Mestre 5.45 - 9.25 d. - 14.15 -
18.49 (*)
Portogruaro 7.40 - 11.5 d. - 16.20 -
20.38 (*)
Cervignano 9.10 - 6.45 (***) - 12.31 d.
13 - 16.35 (***)
Monfalcone 10.5 - 7.40 (***) - 13.1 d.
18.55 - 17.30 (***)
Trieste a. 11.20 - 9.20 (***) - 13.50 d.
20 - 18.45 (***) - 23.45 lusso.
(*) Fino a Portogruaro.
(***) Da Cervignano

Trieste - Monfalcone - Portogruaro
Venezia

Trieste 6.50 - 7.40 lusso - 11.15 -
17.35 d. - 17.55 - 23.30
Monfalcone 8.40 - 16.26 - 18.27 d. -
19.12 - 0.40.
Cervignano 9.20 (*) - 13.10 - 18.48 d.
20.15 (*) - 2.10
Portogruaro 5.25 (***) - 18.5 - 20.19 d.
3.55.
Mestre 7.31 (***) - 17.8 - 21.48 d. -
5.48
Venezia a. 7.45 (***) - 11.30 lusso -
17.20 - 22 d. - 6.

(*) Fino a Cervignano
(**) Da Portogruaro.

GEMONA - CASARSA

Gemona 6.15 - 15.10
Spilimbergo 7.26 - 16.20
Casarsa 4.30 - 9. - 19.15.
S. Vito 4.41 - 9.13 - 19.28
Portogruaro a. 5.9 - 9.42 - 19.57

CASARSA - GEMONA

Portogruaro 7.45 - 16.17 - 20.55
S. Vito 8.15 - 16.47 - 21.27
Casarsa 8.24 - 16.56 - 21.35

Spilimbergo 9.45 - 19.46
Gemona a. 10.55 - 20.55.

VENEZIA - TREVISO - UDINE

Venezia 0.15 d. - 5 - 9.45 d. - 13.30
16.5 - 18.40
Mestre 0.37 d. - 5.23 - 10.10 d. -
13.50 - 16.27 - 19.3.
Trevise 1.12 d. - 6.5 - 10.47 d. -
14.45 - 17.7 - 19.56
Conegliano 1.59 d. - 7.10 - 11.29 d.
15.35 - 20.50
Pordenone 2.43 d. - 8.16 - 12.1 d. -
16.31 - 21.49
Casarsa 3.14 d. - 8.55 - 12.44 d. -
17.7 - 22.23
Udine a. 4.10 d. - 10.2 - 13.42 d. -
18.2 - 23.22.

UDINE - TREVISO - VENEZIA

Udine 1.45 d. - 7.25 - 11.17 - 17.45 d.
18.40
Casarsa 2.39 d. - 8.35 - 12.35
18.52 d. - 19.54
Pordenone 3.1 d. - 9.2 - 13.10 -
19.18 d. - 20.25
Conegliano 3.46 d. - 6.35 - 10.1 -
14.23 - 20.14 d. - 21.37
Trevise 4.36 d. - 7.19 - 10.55 - 15.30
21.6 d. - 22.44
Mestre 5.14 d. - 8.20 - 11.50 - 16.20
21.47 d. - 23.45
Venezia 5.25 d. - 8.20 - 11.50 -
16.20 - 21.47 d. - 23.45

UDINE - PONTEBBA - TARVISIO

Udine 5 d. (*) - 6.15 - 14.35 - 18.3.
Gemona 7.27 - 15.52 - 19.42
Staz. Carnia 5.58 d. (*) - 8 - 16.23 -
20.14
Pontebba 7.25 d. (*) - 9.43 - 17.55 -
21.55
Tarvisio a. 8.20 d. (*) - 10.55 - 19.10
23.10.
23.10.
(*) Solo al Lunedì, Mercoledì e Ve-
nerdi.

TARVISIO - PONTEBBA - UDINE

Tarvisio 6 - 12.5 - 18 - 20.47 d. (*).
Pontebba 7.24 - 13.30 - 19.31 -
21.50 d. (*)

Staz. Carnia 8.27 - 14.38 - 20.44 -
22.31 d. (*).
Gemona 8.53 - 15.4 - 21.13
Udine a. 9.54 - 16.10 - 22.16 -
23.16 d. (*).
(*) Solo al Martedì, Giovedì e Sabato

UDINE - PALMANOVA - CERVIGNANO

Udine 6.40 - 11.20 - 16.17
Palmanova 7.13 - 11.58 - 16.50
Cervignano a. 7.35 - 12.20 - 17.12.

CERVIGNANO - PALMANOVA - UDINE

Cervignano 8 - 13.30 - 18.55
Palmanova 8.24 - 13.54 - 19.19.
Udine a. 9 - 14.30 - 19.55
CAPORETTO - S. PIETRO AL NAT.

CIVIDALE

Caporetto 5.40 - 16.10
S. Pietro Nat. 7.22 - 17.52
Cividale a. 7.55 - 18.25

CIVIDALE - S. PIETRO AL NATIS
CAPORETTO

Cividale 8.20 - 18.44 -
S. Pietro Nat. 8.54 - 19.18
Caporetto a. 10.35 - 20.55

CERVIGNANO - LATISANA
PORTOGRUARO

Cervignano 7.55 - 17.22
Latisana 8.59 - 18.25
Portogruaro a. 9.26 - 18.52

PORTOGRUARO - LATISANA
CERVIGNANO

Portogruaro 6.10 - 11.40
Latisana 6.39 - 12.8
Cervignano a. 7.41 - 13.10

STAZ. CARNIA - TOLMEZZO
VILLA SANTINA

Staz. Carnia 8.30 - 16.30 - 20.50
Tolmezzo 9.01 - 17.01 - 21.21
Villa Santina a. 9.20 - 17.20 - 21.40

VILLA SANTINA - TOLMEZZO
STAZ. CARNIA

Villa Santina 7 - 13.35 - 19.10
Tolmezzo 7.23 - 13.58 - 19.32
Staz. Carnia a. 7.50 - 14.25 - 19.55

UDINE - CIVIDALE

Udine 7 - 11.30 - 18.8
Cividale a. 7.30 - 12 - 18.35

CIVIDALE - UDINE

Cividale 8.10 - 14 - 20
Udine a. 8.40 - 14.30 - 20.30.